

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REFERENDUM: la riunione dei segretari regionali e federali del PCI

I comunisti si preparano alla lotta pur restando disposti a responsabili intese

Il discorso del compagno Berlinguer ribadisce la posizione del PCI e indica la portata della consultazione e la necessità di impegnarsi a fondo sulla base della nostra politica generale - La relazione di G.C. Pajetta traccia le linee per un colloquio di massa con tutti i cittadini di orientamento laico e cattolico - Il rapporto di Di Giulio sull'azione per affrontare la grave situazione economica del Paese

di Federazione e dei segretari regionali del Partito, svoltasi ieri alle Botteghe Oscure, il compagno Enrico Berlinguer ha introdotto il punto all'ordine del giorno relativo al problema del referendum. Alla introduzione di Berlinguer è seguita una relazione del compagno Giancarlo Pajetta, responsabile della sezione di

Propaganda e stampa. Precedentemente il compagno Di Giulio aveva svolto una relazione sul primo punto all'ordine del giorno relativo alla situazione economica. Anche di questo discorso pubblichiamo il resoconto in altra parte

Già nella sua risoluzione dell'11 gennaio, la Direzione del Partito, ha detto Berlinguer, ha rivolto a tutte le nostre organizzazioni l'invito a iniziare la preparazione della campagna per il « referendum » sul divorzio. La riunione di oggi deve servire a porre in termini concreti questa ca — si è chiesto Berlinguer il passaggio alle fase operativa per quanto riguarda questa campagna? Forse che noi comunisti riteniamo chiusa ogni possibilità di evitare il « referendum »? Non è così. non siamo ancora a questo punto. Esistono ancora possipilità per un accordo che eviti lo scontro. E non siamo i soli a sostenerlo. Berlinguer ha ricordato che esistono e emergono voci e forze, sia in per evitare la lacerante prova di questa consultazione popolare. Il compagno Berlin guer ha citato le molte prese di posizione che si sono infittite in questi giorni, sia da parte di uomini politici laici, sia da parte di organizzazioni

di eminenti studiosi cattolici. sia da parte di correnti e gruppi della stessa DC (come la corrente della «Base» e il Movimento giovanile), i quali tutti insistono e premono perchè la DC contribuisca ad una soluzione positiva. Sembra anche, ha detto Berlinguer, che la questione sia tuttora dibatuta all'interno della Chiesa. sia ai vertici che alla periferia. Tutte queste perplessita testimoniano dello stato d'animo di larghissima parte dell'opinione pubblica che avverte i rischi insiti nel « referendum» sia per la vita demo-

Berlinguer ha sottolineato co me queste perplessità siano anche il frutto della costante azione del PCI che ha dimostrato — attraverso la sua tradizionale e coerente linea di assunzione di responsabilità nazionale - di essere capace di farsi interprete delle reali esigenze del Paese, della ri-

cratica, sia per la pace reli-

Già oltre 700.000 le copie prenotate per domenica

Le grandi giornate di diffusione per l'anniversario della fondazione del Partito e il 50° dell'Unità

Di era in era centinuano n giungere al giornale gli impegni straordinari per le due grandi giornate di dif-fusione lanciate dall'associazione nazionale degli AMICI dell'UNITA' per domenica 20 gennaio (anni-versario della fondazione dei PCI) e domenica 10 febbraio (cinquantesimo del

Ail'appello del Partito ha fatto seguito un capillare e migliaia di compagni, attivisti e diffusori, perchè il giornale arrivi in egni casa. Le prenotazioni straordinarie giunte fino a stanotte in redazione, a Milano e a Roma, superano già le 700 mila copie per la tola domenica pressima. Sit tratta di un gresse sferze ma vogliame andare ancora avanti, vegliamo superare il milione di copie domenica 20 e andare oltre i due milioni con la diffusione del 10 febbraio. E' per questo che dobbiamo lavorare bene e perció rinnoviamo l'appello a tutte le organizzazioni che non lo hanno ancora fatto perchè inviino subito i loro impegni. Dobbiamo essere in grado di poter mandare

li giornale in tempo e dap-

Nella riunione dei segretari | luttanza delle grandi masse popolari ad accettare contrapposizioni ideologiche e scontri che comportano rischi gravi per lo sviluppo delle lotte dei lavoratori, per i loro fon-damentali ideali e objettivi di progresso sociale e democra-

> guito Berlinguer, se al « referendum » si arrivasse, servirà comunque alla nostra batta-glia la linea che noi abbiamo tenacemente perseguito affinché la prova venisse evitata: servirà da un lato a precisare le responsabilità di quanti non hanno voluto fare quanto era possibile perché si giungesse a un accordo, e dall'altro a orientare in senso giusto il voto dei molti che sono ostili al «referendum» perché consapevoli dei rischi che la consultazione presenta soprattutto in un momento grave di crisi economica, sociale e poli-

> tica come l'attuale. Considerare la possibilità e anzi la probabilità che il « re ferendum » si faccia non rappresenta peraltro una sorpresa per il nostro Partito. Fin da quando si cominciò a porre questa questione, fin dal 1971. noi comunisti - ha detto Berlinguer – abbiamo sempre detto che, qualora la prova non potesse essere evitata, noi vi avremmo partecipato con il massimo impegno, e dicemmo anche fin d'allora quale impostazione avrebbe avuto la nostra battaglia.

Qual è questa impostazione? si è chiesto Berlinguer. Alcuni giornali vanno parlando di una presunta « minaccia » da parte nostra di ricercare una esasperazione dello scontro e di volere artificiosamente forzarne i contenuti. Noi non vogliamo affatto

questo, ha detto Berlinguer, perchè anzi noi siamo orientati per una campagna civile. argomentata e ragionata, le gata al tema centrale della possibilità di divorzio e della organizzazione della famiglia nella società. Ci sono però alcuni dati oggettivi di cui occorre tenere conto: ····

1) la posta in gioco è di grande rilievo e non è certamente limitata alla sorte della legge che regola alcuni casi di scioglimento del matrimonio. Non possiamo nasconderci quali sarebbero gli effetti di una vittoria dello schieramento avversario: : un marcato spostamento a destra dell'asse politico, il coagularsi di uno schieramento clerico-fascista, un colpo alla sovranità e laicità dello Stato da parte di forze oscuranti-

2) chi sono e come si muo-

ste e integraliste: ·

veranno gli : avversari · della legge sul divorzio. Certamente. ha detto Berlinguer, noi non mettiamo nè metteremo tutti gli avversari nello stesso sacco: indubbiamente però abbiamo già visto emergere con aggressività uomini come Gedda, come Andreotti, come Almirante che si propongono come capifila della campagna, in stretto connubio fra di loro. Se al « referendum » si arriverà è facile prevedere che vi sarà l'impegno delle organizzazioni ecclesiastiche italiane, delle organizzazioni cattoliche e della DC (al di là delle perplessità di oggi) e sarà massiccio e pressochè generale: lo stesso on. Piccoli ha ammesso che, qualora si arrivasse allo scontro, la DC dovrebbe impegnarsi comunque in una « crociata »; 3) il terzo punto, ha proseguito Berlinguer, riguarda la ampiezza della consultazione. Anche a calcolare che non tutti i 35 milioni circa di elettori iscritti partecipino ad essa è certo che questa interesserà almeno 30-32 milio-

ni di votanti e guindi - come già ha ricordato Bufalini nel suo discorso al seminario femminile — occorreránno che almeno 16-17 milioni di elettori respingano l'abrogazione del divorzio. Si tratta di un elettorato che non è stato ancora tutto orientato su que sta materia e che deve essere convinto e appassionato alla battaglia. Questo si potrà fare solo se, accanto ai temi specifici oggetto del « referendum », verranno indicati anche i temi di ordine generale che lo scontro implica, e si potrà fare solo, ha aggiunto Berlinguer, se i partiti laici si impegneranno al massimo. ognuno con il proprio volto, anche per coinvolgere i diversi settori elettorali tradizionali di ciascuno, pur coni collegamenti necessari, se

pratico per una battaglia di arresto tipo. In questo quadro è indiapensabile e decisivo l'impezno massiccio del nostro Partito, dalle sue diecimila sezioni, delle sue cellule, di centinaia di mizliala di suoi attivisti - Qualunque limitazione dello sforzo significherebbe dare partita vinta all'avver-(Segue a pagina 6)

non altro dal punto di vista

Il dibattito tra le forze politiche tico, per la loro stessa pre-ziosa unità. - Più in generale, ha prose-

Avanzata l'ipotesi di una mediazione Saragat per i referendum: una dichiarazione dell'ex capo dello Stato Domande del cattolico « Settegiorni » a Fanfani - Incontri di Malagodi con Fanfani e Rumor - Oggi Direzione PSI

Anche nella giornata di ieri, nel momento in cui era in corso : l'assemblea - nazionale . dei segretari regionali e pro-vinciali del PCI, non sono mancati nuovi interventi sulla questione del referendum A questo dibattito, come testimonia largamente la cro naca, stanno prendendo pa te forze di diversa estrazione e, in larga misura, anche uomini del mondo cattolico edella stessa DC. Una certa eco hanno avuto le propostedel prof. D'Avack, avvocato della Sacra Rota, e il suo reciso giudizio riguardo al-l'eventualità di una competizione sulla legge Fortuna-Baslini (la quale ra esenterebbe una « grave jaitura politica»); e intanto alcune fonti parlano apertamente della possibilità di una me-

della situazione ed arrivare a una intesa politica. Dell'ex presidente della Repubblica ha parlato ieri la Stampa di Torino, rilevando, appunto, che Saragat «è contrario al referendum e non crede affatto a chi va dicendo che tiene un assurdo, perché l'indissolubilità è un sacramento e un sacramento non si do gli è stato chiesto se non ritenesse utile prendere una iniziativa, l'ex capo dello Stato ha risposto: « Non vedo, allo stato dei fatti, la possibilità di riuscita. D'altronde nessuno me lo ha chiesto». Ed ha motivato queste scar-

diazione del senatore Sara. (Segue in ultima pagina)



I lavoratori della FIAT-SPA Stura in assemblea mentre parla il compagno Trentin

Pronta e forte risposta ai « no » del colosso dell'auto su investimenti e salario

Assemblee negli stabilimenti della FIAT Immediato sciopero alla Mirafiori

Discorsi di Trentin Carniti e Benvenuto di fronte a decine di migliaia di lavoratori - Lancia: richiesto il salario garantito a fronte della riduzione dell'orario di lavoro — La Regione Piemonte ha convocato le parti

Era addetto agli uffici SID il colonnello **Amos Spiazzi**

galera a Padova, faceva anche parte dell'ufficio informazioni del comando. direttamente legato al Sid. Sulle complicità che hasso portato l'ufficiale a posti tanto delicati e importanti i deputati comunisti Boldrini D'Alessio, Malagugini, Busetto e Flamigni hanno presentato una interrogazione a Rumor e al ministro della Difesa.

Dopo l'intervista di Spagnuolo la Procura apre un'inchiesta

Dopo l'intervista del procuratore ge-(intervista che ha ricevuto smentite e controsmentite) la procura della Repubblica di Roma ha deciso di aprire una inchiesta interna per accertare eventuali responsabilità di magistrati chiamati in causa dal PG e accusati A PAGINA 2

Per il Belice precisi impegni strappati : dai sindaci

I sindaci del Belice hanno ottenuto al ministero delle Partecipazioni statali importanti e precisi impegni per lo sviluppo della Valle. Entro febbraio il CIPE dovrà approvare il progetto per il Centro elettrometallurgico, mentre l'EGAM e l'ENI interverranno per la creazione di altre due fabbriche di tondini di ferro e cemento. Un incontro con la Federazione sin-dacale. A PAGINA 6

I « NOVE » DIVISI DINANZI ALL' INIZIATIVA DI NIXON

SCHEEL: NON ESISTE UNA POSIZIONE COMUNE DELLA CEE PER IL PETROLIO

La Francia ribadisce la sua avversione alla conferenza dell'11 febbraio - Denunciato dal compagno Sandri al Parlamento europeo il tentativo Usa di condizionare gli europei a un ruolo subalterno

L'Europa sta affannosamente cercando di mettere a punto un atteggiamento comune prima di recarsi alla conferenza dei principali paesi consumatori di energia convocata da Nixon a Washington per l'11 febbraio.

I problemi da risolvere, in questo senso, sono numerosi e gravi e tra l'esitazione degli uni, l'avversione degli altri e l'adesione incondizionata di altri ancora, c'è il rischio che l'Europa si presenti ancora una volta davanti agli Stati Uniti in ordine sparso: che è poi l'ordine o il disordine sul quale conta Nixon per riprendere in pugno la situazione e salvaguardare gli interessi americani nel Medio Oriente, oggi minacciati dalla corsa al petrolio ingaggiata separata sa Bianca — a un «fronte mente da ciascun paese euro-

è di sapere, a meno di un mese dalla conferenza, cosa farà la Francia. Se Pompidou tace, esso fa parlare per contro, e abbondantemente, i suoi « commessi » e dalle loro parole o dai loro piani si percepisce che la Francia è ostile alla conferenza indetta da Nixon per due ragioni essenziali: prima di tutto perché questa conferenza rischia ancora una volta di ridurre la libertà di manovra dell'Europa e quindi del governo francese che ha in corso grosse trattative con paesi come l'Arabia Saudita, fino a ieri terreno di caccia riservata degli Stati Uniti. In secondo luogo perché i paesi arabi potrebbero irrigidire le loro posizioni se la conferenza di Washington dovesse dar vita

produttori. Se lunedì, a Bruxelles, proponendo una conferenza mondiale delle materie prime sotto gli auspici dell'ONU, Jobert ha chiaramente cercato di devitalizzare l'iniziativa di Nixon definendola « una provocazione », ieri sera il primo ministro Messmer ha evitato di prendere posizione sulla conferenza di Washington ma ha nuovamente messo l'accento sulla necessità di stabilire rapporti tra paesi

consumatori e paesi produttori, confermando indirettamente l'ostilità della Francia alla proposta nixoniana. Messmer ha detto che: 1) era inevitabile che i paesi detentori del petrolio decidessero prima o poi di stabilire un ordine economico nuovo - secondo i disegni della Canel quale i loro interessi sarebbero stati presi in considei consumatori» che si por-. rebbe in posizione di confrat;

Dal nestro corrispondente | Uno dei problemi maggiori | tacco nei confronti dei paesi | lonizzazione | politica, deve ora riuscire a fare la decolonizzazione - economica; 3) la Francia è più che mai risoluta a cercare degli accordi con i paesi produttori di materie prime; 4) questa ricerca deve essere parallela al rafforzamento dell'unità eu-

> «E' in comune — ha precisato Messmer — che noi europei dobbiamo dotarci di materie energetiche », respingendo la facile tentazione di accettare il dominio degli USA, quindi la limitazione dell'autonomia europea , e

> C'è in queste parole più che un avvertimento a Washington: cioè la definizione di scelte alle quali la Francia non rinuncerà anche se gli altři paesi comunitari non la

Augusto Pancaldi derazione; 2) l'Europa, che ha saputo realizzare la deco (Segue in ultima pagina) (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

Ventiquattro ore dopo aver

determinato, con la sua intransigenza e le sue gravi provocazioni, la interruzione delle trattative per la vertenza di gruppo, la Fiat ha già ricevuto una prima forte risposta di lotta dai lavoratori. Oggi pomeriggio alla carrozzeria di Mirafiori, al termine dell'assemblea nel corso della quale aveva parlato il segretario nazionale della FLM Zavagnin, un delegato ha proposto a nome di tutto il consiglio di fabbrica di fermare subito il lavoro. La stragrande maggioranza dei 7.000 lavoratori presenti in fabbrica nel secondo turno ha aderite. Migliaia di lavoratori si sono avviati verso le uscite, mentre si formava un corteo di operai che portavano in trionfo per i reparti il compagno Zavagnin. Colti di sorpresa, i dirigenti Fiat hanno saputo reagire soltanto un'ora dopo, quando, ormai fermo il lavoro sulle linee, hanno mandato a casa gli operai che erano rimasti nelle officine. Più tardi la direzione informazioni Fiat ha cercato di accreditare una versione dei fatti chiaramente distorta, sostenendo che sarebbe stato il corteo degli operai a «bloccare» il lavoro sulle linee ed a provocare di 4.000 operai. La Fiat è arrivata così al punto di «sospendere » operai che se no proprio dopo aver deciso di scioperare. Accanto alla strumentalizzazione della Fiat, si è collocato in serata un tentativo di strumentalizzare i fatti da parte di alcuni gruppetti extraparlamentari, i quali hanno sparso la voce che lo sciopero non sarebbe stato proposto dal consiglio di fabbrica, ma addirittura sarebbe stato fatto « sponta-

« contro il sindacato ». «Non c'erano più le condi zioni per continuare un negoziato che, di fronte all'atteggiamento della Fiat, sarebbe diventato una presa in giro dei lavoratori ». Così ha esordito stamane il compagno Bruno Trentin, davanti a

neamente» dai lavoratori

Michele Costa

La mafia dietro il sequestro?

ARRESTI A CATENA PER IL RAPIMENTO DI PAUL GETTY

5 in galera ma si cercano ancora i capi

Una caccia durata mesi - L'americano che consegnò per il nonno miliardario il riscatto avrebbe riconosciuto alcuni dei banditi Perquisizioni e fermi - Trovate delle armi

Dal nostro inviato

I rapitori di Paul Getty sono stati scoperti ed arrestati. Ad un mese dalla liberazione del giovane nipote del re del petrolle americano — riscattato dal suoi familiari con la colossale cifre di un miliardo e settecento milioni — i suoi rapitori e aguzzini sono stati dunque smascherati e sono caduti nella rete tesa pazientemente dalla polizia. I sospetti sono divenuti certezza:

dietro al rapimento record dell'anno c'era la mafia calabrese. Anche se le indagini sono soltanto alle prime battute — e gli stessi inqui-renti non escludono clamorosi sviluppi e colpi di scena lo confermano le « personalità» dei primi kidnappers arrestati nel corso della notte, al termine di una operazione scattata simultaneamente a Roma e in Calabria. L'accusa, per i quattro personaggi più importanti della vicenda, è di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di estorsione, lesioni

Tauro, in provincia di Reggio Calabria — è stato sorpreso nella sua abitazione un giovane di 32 anni, Vincenzo Mammoliti, ufficialmente commerciante di olio, in realtà – dice la polizia – un noto mafioso nella zona di Gioia

A Cicala, un paese della provincia di Catanzaro, è stato tratto in arresto Antonio Mancuso, 34 anni, carpentiere, almeno questo è il suo lavoro ufficiale quando, spesso e volentieri, non si assenta per lunghi periodi dal suo paese. Tutti e due sono accusati di avere preso parte al rapimento di Paul Getty III. I loro, comunque, non sono stati gli unici arresti in Calabria. A Sanluca, infatti, un paese della zona ionica della Calabria, stato arrestato anche un fratello del Mammoliti, Giuseppe, il quale tuttavia è accusato, almeno per ora, di un altro sequestro. La polizia, infine, starebbe ricercando un'altra persona, un certo Saverio Mammoliti (che non avrebbe nessun grado di parentela con Vincenzo Mammoliti) evaso dal carcere dove era finito dopo essere rimasto coinvolto in un omicidio. A Roma, invece, è stato arrestato Domenico Barbino, di 26 anni, abitante in via Vezzana Ligure 49, e un suo presunto complice: Giuseppe La Manna, di 48 anni pure abitante a Roma. Un altro complice, Antonio Femia, di 28 anni, è stato bloccato ad

Alessandria. L'operazione calabrese della polizia è scattata la scorsa notte, dopo che il Procuratore della Repubblica di Lagonegro, dottor Fanuele, e il suo sostituto, dottor Rossi, avevano spiccato gli ordini di cattura, già pronti da due giorni. Il via è stato dato do-

Aumenti record dei prezzi a dicembre

arrestati per il clamoroso ra-

La rilevazione dell'Istat La contingenza scatterebbe a febbraio di 6-7 Forti rincari di molte

materie prime. Una denuncia della Confederazione artigianato.

D iniziativa dei comunisti alla commissione industria della Camera.

 Protesta di CGIL, CISL e UIL per i ritardi sulle pensioni. A PAGINA 4

Renato Gaita (Segue a pagina 5)



mons. Benelli, per cui tut-

te le indiscrezioni che ne

derivano cadono automati-

camente". E hanno aggiun-

to, per completare la smen-

tita, che Fanfani non ha

mai saputo, né direttamen-

te né indirettamente, dei

colloqui che ci sono stati

tra Moro e il card. Villot ».

ta da questo passo è im-

pressionante e modifica in

misura sostanziale l'imma

gine che ci eravamo fatti

del segretario della DC

sen. Fanfani. La nostra

idea era che egli sapesse

interessarsi di tutto e di

tutti e che non esistesse

Ora, il quadro che risul-

il sonno

ARGOMENTO del refesuo partito e fuori, il quale rendum, quale ancora riuscisse a sfuggire alla sua attienzione, anzi alla oggi si presenta, non è da sua vigilanza. Quando legtrattare in questa sede. gevamo di una riunione di Vogliamo però dedicare qualche parola a quanto democristiani nei paesi più sperduti, isolati dalla neve. scriveva ieri il Corriere circondati dai lupi, rifordella Sera, a proposito di niti con gli elicotteri, nienuna smentita venuta da parte democristiana, in te ci pareva più naturale che leggere all'improvvirelazione a voci corse di precedenti contatti o diso: « Ha poi preso la parola, a conclusione, il senascussioni avvenute nel tore Fanfani...». C'era anmondo cattolico. «1 de che lui, e l'ultimo vezzo di hanno tenuto a precisare immediatamente - diceva questi comunicati, era di il « Corriere » -- che "nesnon dire neppure più quansuna riunione c'è stata neldo e da dove fosse arrivato, il segretario de. Era la notte fra il 9 e il 10 ottobre: né in casa di Rugiunto come l'alba, se ne sarebbe andato come il tramor né altrove", che non monto. Questo Fanfani mesi è svolta alcuna riunione l'idea che ci facevamo della con l'intervento di Bisaglia, che "nessun collonatura. quio, neppure telefonico, è Invece la realtà è ben alintercorso tra Fanfani e

tra. Fanjani non ha m**ai** saputo niente, non ha mei visto niente, non ha mei telefonato, non ha mei scritto, non ha mai parlato, non ha mai fatto l'occhiolino. I suoi occhi, che credevamo cost espressivi, non hanno mai lampeggiato. le sue labbra, che ci risultavano tanto eloquenti, non si sono mai dischiuse Lo pensavamo l'insonne, era il bell'addormentato, credevamo che fosse D'Artagnan, era Oblomov, e adesso porremmo chiudere questa nota in un soffio, perché il sonno del sen. Fanjani ci pare prezioso, e raro, come quello dei giarquestione o problema, nel dini sognati. Fertebraccie